



"VERCELLI LIBERA"

Organo del Partito d'Azione

Anno I° - n° I Vercelli, 25/10/1944

ASPETTO DELLA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA

PARTITO D'AZIONE E PARTITO COMUNISTA

Siamo lieti di iniziare questo nuovo giornale vercellese, supplemento alla nostra "Italia Libera", con un saluto franco e cordiale al Partito Comunista: ed è perenè la situazione sviluppatasi in questi ultimi mesi ha portato ad una chiara reciproca comprensione sul piano politico, mentre su quello della lotta armata si è venuta ulteriormente stabilendo una fratellanza ora non più formale di intenti e di azione. Questo significa, oltre ad un progressivo consolidamento del Fronte di Liberazione, la possibilità di una proficua collaborazione nell'evoluzione politica della massa, per il raggiungimento del suo benessere economico e sociale: ciò che, in definitiva, è nostra scopo comune.

Unico Partito nuovo, tra quelli su piano nazionale, il Partito d'Azione ha fatto tesoro dell'esperienza trascorsa dal Partito Comunista e dal Partito Socialista; mentre questi, ed il Partito Comunista in particolare, hanno seguito dal 1921 ad oggi un processo di evoluzione che traendo insegnamenti dagli errori passati, dalla parentesi fascista, dalla situazione ambientale italiana, li ha logicamente differenziati - se non distaccati - dai postulati della Rivoluzione Russa (e anch'essa del resto, e quanto, si è venuta cambiando!) noi siamo partiti, oseremo dire, dal loro punto di arrivo: in questo senso, che non avendo la preoccupazione di mantenere una linea di coerenza con un passato politico - se non relativamente recente e clandestino - e avendo invece ben chiara la visione ATTUALE dei problemi italiani, ci siamo proposti una soluzione coerente coi tempi nuovi, con la mentalità nel frattempo formatesi, con le nuove esigenze sorte e sorgenti; ossia abbiamo trasportato i principi dell'ordinamento socialista sul presente disordine italiano, in modo tale che ordine e disordine non si elidessero a vicenda e anzi si potessero concorre a uno stadio risolutivo e concreto.

Diversi, quindi, i metodi; simili, tuttavia, le mete prefisse: forse proprio tale somiglianza e dissomiglianza

PER.c. 861

coesistenti può avere creato agli inizi, almeno in organi periferici del Partito Comunista, una diffidenza (in molti casi reciproca) circa il reale carattere del nostro Partito; che veniva accusato d'esser borghese o piccolo-borghese e di tentare il salvataggio di queste classi che formarono la spina dorsale del regime fascista. Peraltro, come logica conseguenza della nostra leale politica e del nostro spirito di comunione, tale fase è stata fortunatamente superata e il Partito Comunista, ha potuto riconoscere nella sua primitiva attitudine un errore di valutazione: errore del resto che i fatti, in modo particolare l'adesione sempre crescente dei ceti operai e contadini al Partito d'Azione, si sono incaricati di dimostrare chiaramente.

Il Partito d'Azione è non solo un Partito di sinistra, un Partito di massa, ma un Partito di larga massa che in un costante dinamismo rivela il suo impulso progressista e rivoluzionario: esso vuole rappresentare il fronte omogeneo di TUTTE le forze lavoratrici della Nazione, operai, impiegati, contadini, artigiani, commercianti, professionisti, intellettuali, di quelle forze ormai decise a non lasciarsi sfruttare o sopraffare dal grande capitale, attraverso il suo potere economico e la sua influenza politica.

Questo breve accenno, mentre vuole particolarmente soffermarsi sulla posizione e i riflessi economico-politici del grande capitale, naturalmente non esclude nè intende dimenticare gli aspetti molteplici - per quanto strettamente collegati ad esso - delle strutture che occorre demolire: evidentemente sia lo stato accentratore di stile giolittiano che quello totalitario di stile "ducastico", sono egualmente da combattere. Uno stato decentrato e democratico, il quale sia reale espressione delle situazioni locali non meno che della volontà popolare, potrà, come è chiaro, esso solo garantirci dai "ritorni di fiamma" e relegare in un angolo - non dimenticabili ma coscientemente superati - sia "capitali" che "nazionalismi" conseguenze inevitabili e basi indispensabili al tempo stesso, di simili strutture.

Il Partito Comunista, constatando invece la maggiore evoluzione, i maggiori sacrifici sostenuti, la lotta continua, intelligente del proletariato urbano - ciò che è una realtà di fatto che nessuno può disconoscere nè diminuire, e noi meno di tutti lo vogliamo. Questa saldatura significa l'allargamento del fronte di difesa e di offesa all'influenza capitalistica, e la reale applicazione dei principi fondamentali di una sana democrazia, che non potrebbe esistere veramente quando a determinate classi o categorie di persone venisse assegnata una parte predominante anche se largamente meritata - nella vita pubblica. Nostri comuni nemici sono il grande capitale e la sua influenza, e le conseguenze; il perdurare o il nuovo sorgere di uno stato accentratore e totalitario, che giustifichi gli interessi di un'oligarchia con nazio-

malismi deleteri e falsi patriottismi e non accordi a tutti i cittadini il diritto di dirigere e controllare l'operato del Governo e simili. Certamente si possono avvantaggiare di ogni divisione in campo avverso: il fronte compatto di tutte le forze lavoratrici e quindi non solo postulato programmatico rispondente alle nuove esigenze sociali, ma una sostanziale necessità tattica oltre che un passo importante verso quella fratellanza tra uomini liberi, in un'Europa libera, che deve essere la base della società di domani.

In questa società e per questa società, noi siamo fermamente decisi a difendere oggi e domani quegli organi politici di autonomia e di autodifesa delle masse che soli potranno garantire gli sviluppi della nostra rivoluzione democratica da ogni forma di involuzione totalitaria.

PER IL SOCIALISMO ANTITOTALITARIO

Il congresso meridionale del Partito d'Azione, tenuto a Cosenza il 4 agosto ha votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

1) Il Partito d'Azione è un movimento socialista antitotalitario, autonomista e liberale che intende realizzare il socialismo nella società e nello Stato in funzione permanente di libertà;

2) Caratteristica originale del suo socialismo è la concezione della coesistenza di due settori dell'economia: quello collettivo della produzione di masse, e quello privato dell'economia individuale; il controllo democratico sul secondo settore impedirà il riformarsi di posizioni di privilegio;

3) Il Partito fa appello a tutte le forze del lavoro per convogliarle verso la collettivizzazione della grande organizzazione industriale, bancaria, agraria, commerciale, fondamento dell'instaurazione di una durevole democrazia repubblicana, ispirata agli ideali mazziniani di rinnovamento morale;

4) Il congresso afferma che il Partito deve assumere nella sua struttura interna, nella sua composizione sociale e nelle sue soluzioni concrete un carattere corrispondente a queste storiche esigenze.

"LEGGETE L'ITALIA LIBERA"

IL PARTITO D'AZIONE E I CONTADINI

=====

Il Partito d'Azione è uno dei cinque partiti antifascisti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale e in esso rappresentati. Esso si distingue dagli altri quattro partiti perchè è un partito "nuovo", ossia è sorto durante il ventennio fascista. Prima del 1922 esso infatti non esisteva.

Il Partito d'Azione riunisce in sé la maggior parte degli aderenti al Movimento "Giustizia e Libertà", fondato nel 1928 da Carlo Rosselli. Dal 1928 in poi "Giustizia e Libertà" fu sempre attivamente presente nella lotta antifascista in Italia e nell'emigrazione. Moltissimi suoi aderenti furono crudelmente perseguitati e imprigionati dal fascismo; Carlo Rosselli fu ucciso in Francia dai sicari di Mussolini nel 1937, dopo aver costituito e comandato la colonna di "Giustizia e Libertà" che combatté eroicamente in Spagna al fianco dei repubblicani contro Franco.

Il Partito d'Azione è un partito socialista e rivoluzionario; esso cioè si batte per l'instaurazione di una democrazia socialista, nella quale soltanto possono essere pienamente realizzati gli ideali di "Giustizia" e di "libertà"; e ritiene che, nel mondo d'oggi, questi ideali non possano essere raggiunti se non attraverso una rivoluzione.

Nel campo agrario, il Partito d'Azione, ponendo fondamento della propria linea politica il principio "la terra a chi lavora", sostiene la necessità di una vasta RIFORMA AGRARIA, che si porti a un FRAZIONAMENTO DEL LATIFONDO in piccoli lotti da distribuirsi tra i contadini, e ad una graduale TRASFORMAZIONE DEI RAPPORTI DI MEZZADRIA E DI AFFITTANZA, tale da mettere il coltivatore diretto in condizione di trarre dal proprio lavoro un benessere proporzionato al lavoro stesso. Le grandi aziende agrarie già esistenti saranno sottoposte alla gestione collettiva o cooperativa dei contadini in essa impiegati.

Il Partito d'Azione ritiene necessario che le masse rurali compiano esse stesse il primo passo verso la riforma, senza attendere che questa venga imposta dall'alto: ossia, devono essere i contadini stessi a creare le condizioni di fatto (se non tutte, almeno quelle essenziali) che la riforma dovrà poi legalizzare. Le masse contadine debbono dunque, CON LA RIVOLUZIONE, procedere esse stesse alla liquidazione del latifondo e della grande proprietà terriera.

Per raggiungere questo scopo, è necessario anzitutto ABBATTERE IL FASCISMO, il quale è il naturale alleato di tutte le forze conservatrici e reazionarie, e al quale si deve il rafforzamento della politica di ladrocinio e taglieggiamento sistematicamente praticata in Italia verso i contadini più poveri. Il fascismo si appoggia

attualmente sulle armi tedesche, e fa mercato col sangue
e del lavoro italiani col suo complice Hitler. Per abbate-
re il fascismo, è necessario dunque **CONCORRERE NELLA**
LOTTA DI LIBERAZIONE DEL SUOLO ITALIANO DALL'INVASORE
TEDESCO E DAL SUO SERVO FASCISTA.

Per i lavoratori italiani della terra è dunque, non
solo una questione di dovere nazionale, ma anche di inte-
resse diretto quella di aiutare con ogni mezzo e di co-
struire a far parte delle formazioni dei Volontari della
Libertà, alle formazioni di Giustizia e Libertà e delle
Brigate Garibaldi e Matteotti, di costituire essi stessi,
nelle campagne, delle squadre d'azione, dei **GRUPPI DI SA-
BORGIO**, dei **COMITATI D'AGITAZIONE CONTADINA**; di opporsi
tenacemente alla politica degli ammassi e delle requisiz-
ioni.

Questi gruppi, queste squadre, questi Comitati, che
ora servono alla lotta contro i tedeschi e i fascisti,
serviranno domani ai contadini italiani per affermare i
loro diritti di fronte all'ingordigia dei grandi proprie-
tari e tutti gli sfruttatori del loro lavoro. Solo così,
solo partecipando direttamente, fin d'ora, a questa guer-
ra che è anche rivoluzione, i contadini potranno preparar-
si gli strumenti di lotta che domani daranno una garanzia
di stabilità alle loro conquiste nel campo economico e
sociale, che daranno ad essi un sicuro titolo di parteci-
pazione ad una vita collettiva realmente basata sui prin-
cipi di giustizia e di libertà.

=====

" D I F F I D A "

=====

Da qualche tempo circolano in città numerosi mani-
festini a firma di certo "Comitato Giovanile per Onore
d'Italia" i quali invitano a una vaga collaudazione
contro i "barbari invasori" al di sopra di ogni parti-
to.

Ma se ne notizie precise su questo movimento, il qua-
le peraltro non è conosciuto né riconosciuto dal Comi-
tato di Liberazione Nazionale; inoltre il carattere e
il tono di detti manifestini lasciano chiaramente tra-
sparire un'ispirazione nazi-fascista.

Di ciò si ha avvisati tutti i nostri compagni affinché
non si lascino ingannare: appena possibile daremo
ulteriori notizie.

LA VOCE DI UNA DONNA ITALIANA

I cuori di tutte le donne del mondo sono calpestati nell'amore e nella pietà, nella loro ragione di vita. Noi donne italiane ci uniamo al loro pianto, non senza un'umiliata amarezza: quella di capire che forse tanto patimento non basta ancora a svegliare il nostro popolo, a dargli la misura della sua colpa, e con essa una possibilità di riscatto. Gli italiani chiedono pace, giustizia, libertà. Non può esserci vera pace senza giustizia né vera giustizia senza libertà di giudizio; la quale non è un diritto che ci sia stato negato o tolto, come molti trovano comodo di credere; è invece un dovere che noi italiani abbiamo trascurato per la nostra ignavia. Quella ignavia più grave di ogni peccato, che secondo Dante non è neppure degna di commiserazione. Ma gli italiani il castigo ce lo hanno, e duro; e non sono le donne quelle che ne soffrono meno; le donne che oggi hanno la casa distrutta, la famiglia dispersa, l'anima straziata. Ma la responsabilità di quanto accade è anche nostra, se si considera l'influenza della donna nella famiglia, e come molte di noi abbiano taciuto, o incoraggiato addirittura i loro uomini a tutte le acquiescenze, per un amore male inteso, e un male inteso bisogno di pace e di sicurezza. D'onde i giuramenti con restrizione mentale, i compromessi avvilenti, l'intrapresa pazzesca di una guerra ingiusta, rovinosa, che nessuno voleva. Ora dobbiamo pagare: coll'esempio, col sacrificio; nessuna parola varrà quanto una pur minima azione di fermezza e di coraggio. Inflessibili con noi stesse, dovremo esserlo anche con quelli che amiamo: fratelli, meriti, figli. Pronte a camminare con loro, a precederli se necessario, sulla via di quell'unica libertà, base di ogni altro bene civile e sociale: la libertà di agire, soffrire, e vivere le nostre esperienze, secondo una chiara coscienza di individui e di popolo. SOLTANTO ALLORA POTREMO PIANGERE A FRONTE ALTA.

Davanti a noi è l'esempio - sia nelle città che nelle zone occupate dai patrioti - che ci forniscono con l'opera loro continua e intelligente.

Noi tutte dobbiamo, nel limite delle nostre possibilità, partecipare a questa opera la quale ci darà, oggi e domani, la serena dignità del vivere nostro e la coscienza dei nostri indispensabili diritti e doveri.

UNA DONNA DEL FRONTE FEMMINILE
DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

~~~~~



Dopo la sconfitta del fascismo e l'invasione della penisola, dopo che il nostro suolo è straziato dalla lotta, noi tutti che siamo dentro fino al collo nella crisi formidabile in cui si dibatte l'Italia dobbiamo avere aperto gli occhi: questo è il risultato a cui ha portato la dittatura di quel piccolo uomo che si fa, ancora per poco, chiamare "duce". Diceva "se avanzo seguitemi, se indietreggio...", ma ora chi se ne ricorda più? lui, certo, meno di tutti.

Noi giovani che con la confidenza e l'entusiasmo irragionevoli della nostra età, credevamo nelle sue false parole che nascondevano un orribile vuoto morale e il vuoto organizzativo, militare e politico a cui il fascismo ridusse l'Italia, ci sentiamo traditi nella nostra più profonda coscienza e nel nostro amore di patria. I fascisti si sono valse delle parole più pure e più sacre, come "fede", "patria", "mistica", ecc. per nascondere come dietro un paravento le loro brutture e gli sporchi interessi dei profittatori e dell'alta borghesia possidente e industriale: non ne vogliamo più sapere di tutti costoro. ~~I loro principi sono~~ I loro principi sono puri e inviolati.

Triste è l'eredità che ci lascia. Gli uomini anziani i quali si sporcano le mani e la coscienza e anche il portafoglio con il fascismo: dobbiamo rifiutarli, così come dobbiamo respingere quel concetto servile di patria che ci vogliono roggiare gli uomini monarchici e bagoglianigente reazionaria che solo cerca di restare a galla con qualunque tempo, ed ha abbandonato alla deriva il fascismo solo perché vedeva che quella era una barca ormai scassata.

Dobbiamo romperla col passato, cominciare a pensare a noi, ai nostri interessi, ai nostri doveri, i nostri compiti nella società di domani, nella rivoluzione che sta sorvegliando per tutta l'Europa. Il fascismo è morto ed è morto che puzza, bisogna solo sotterrarlo: pensiamo al futuro, a noi, oggi. Facciamolo subito, domani può essere tardi.

Occorre agire nel campo militare partigiano o in quello politico nel fermento rinnovatore appena velato dalle istituzioni repressive dello pseudo governo repubblicano: i molti caduti e torturati nelle carceri "sociali italiane" gli intrepidi Volontari della Libertà delle Formazioni Giustizia e Libertà, della Garibaldi, e gli altri tutti, ci insegnano che se veramente vogliamo rinnovare l'Italia, occorre saper combattere e saper morire; tutti uniti in un unico fronte di resistenza e di liberazione.

Dobbiamo sentirci solidali con chi pensa e chi agisce, secondo il motto mazziniano adattato a questa nostra civiltà del XX secolo: UNITI CON GLI OPERAI, essi che con lo sciopero del marzo 1943 diedero il primo segno che il fascismo incrinato stava sfasciandosi: uniti con gli uomini



che sorridono anni di confino alle isole e morirono in prigione o in esilio come nuovi martiri del nostro risorgimento, o rimasero in patria sopportando e operando onestamente nell'oscurità, come era loro consentito per il bene dell'Italia; con tutti insomma quelli di fede e di coscienza che sentono, poveri e ricchi, vergogna dell'abbiezione alla quale siamo giunti e vogliono liberarsene.

Riconosciamolo, siamo digiuni dei concetti basilari che riguardano la vita pubblica, perché in questa condizione di ignoranza era facile al fascismo tenerci soggetti e darci ad intendere ciò che più gli piaceva. Dobbiamo riscattarci se non si vuol essere una torma guidata dal manganello di un pastore puzzolente, o dal mitra degli sgherri, capace soltanto di fare il saluto fascista e di gridare "viva" come uno pagato che lo fa per mestiere.

Occupiamoci di politica: si tratta della nostra vita e dei nostri interessi. Studiamo da noi quello che nelle scuole non poterono o non vollero insegnarci. Domani ci uniremo tutti nel lavoro dell'intelligenza e del braccio, nella necessaria opera di ricostruzione civile e materiale della patria materica. Cominciamo intanto oggi a ricostruire le nostre anime e operiamo e operiamo per una repubblica italiana che non sia la burletta fascista, ma legata con le terre nostre confinanti e con l'Europa riunita in Federazione. Noi governiamo il nostro suolo in pace e con uomini responsabili da noi eletti di nostra libera volontà: allora finalmente le frontiere saranno divisioni amministrative della più grande patria Europa e cesseranno invece di rappresentare ogni vent'anni un traguardo di sangue.

Si tratta del sangue dei giovani, prima di tutto; del nostro sangue.

Operiamo?

=====

#### LE SQUADRE CITTADINE

hanno il compito di radunare e inquadrare le forze vive e sane della città, le quali oppongono e opporranno resistenza armata ai nazi-fascisti, specie quando questi si abbandonano al saccheggio, alla rapina, alle distruzioni dell'ultima ora.

Le valorose formazioni dei patrioti ci incitano col loro esempio: assumendo il nostro posto nelle squadre cittadine compiamo il nostro dovere di italiani coscienti e difenderemo il patrimonio nazionale, il quale è ricchezza di noi tutti.

=====

LEGGETE "VOCI D' OFFICINA



## QUADRO DELLA GUERRA

La richiesta di armistizio agli Alleati da parte dell'Ungheria (la trattazione subito seguita è un falso evidente), significa il crollo dell'ultima Nazione che almeno formalmente si dichiarasse ancora alleata della Germania; è tanto più importante in quanto, nell'annuncio dato alla radio, il Reggente Horthy (del resto largamente compromesso coi nazisti), ha principalmente motivato la sua richiesta con la convinzione che il Reich è ormai irrimediabilmente sconfitto. Questo senza contare che l'Ungheria è un paese praticamente occupato dai tedeschi e avrà quindi, con ogni probabilità, una sorte di guerra e di rovine simili al nostro Paese: ma tra i due mali, e si capisce, gli Ungheresi hanno scelto il minore.

Dunque il grande "spazio" del grande Reich si riduce sempre di più e in conseguenza la guerra corre sempre più rapidamente verso Berlino; anche la Grecia meridionale è ormai libera: i tedeschi lo hanno ammesso con quindici giorni di ritardo, bontà loro, senza tuttavia accennare neppure vagamente allo sbarco Alleato in quel Paese e in Albania. Mentre scriviamo si combatte nelle vie di Belgrado e il Tibisco è superato: tutto il sistema tedesco nei Balcani - difesa dell'Austria e della Germania meridionale - è praticamente crollato e con sé minaccia di trascinare gli eserciti di Hitler che lo presidiavano.

Anche la Russia preme sulle frontiere del Reich: la eroica e cruenta insurrezione di Varsavia è purtroppo annegata nel sangue, ma non sarà vano: i tedeschi hanno deportato tutti gli abitanti, civili e patrioti, in speciali campi di concentramento, ove sono affidati alla "sollecite" cura dello S.S. (teatrale della propaganda tedesca). Ma anche Varsavia conoscerà presto la libertà: intanto all'estremo nord, Riga è caduta, i Finlandesi si sono schierati decisamente contro i tedeschi, scacciando la Wehrmacht verso la Norvegia, ove resterà imbottigliata - come Dio vuole - e senza vie di scampo se non l'inferno mare.

In Occidente la guerra esplode e ribolle tra i mille corsi d'acqua dell'Olanda, ma gli Alleati si mostrano qui molto combattivi ed è presumibile che i continui sbarchi ed aereosbarchi provocheranno assai presto un crollo analogo a quello della Normandia (Caen-Avranches), che deciderà dell'intera battaglia di Francia. Aquisgrana, ormai interamente accerchiata, è in ogni caso, resista o no, un episodio superato; la guerra qui corre oltre.

In Italia la battaglia non è ancora decisamente sfociata sulla pianura padana (il Paradiso dei carri armati, dicono gli Inglesi): tuttavia la liberazione di Cesena, sicuro preludio a quella di Bologna, ormai prossima, segnerà una data importante. Zerbino, Commissario per il Piemonte, in suo recente rapporto alle alte gerarchie fasciste, ha ammesso che la guerra in movimento nella pia-



l'urto italiano significherà l'evacuazione del Piemonte.

La guerra partigiana prosegue attivissima, come ciascuno ormai può constatare direttamente e dal nostro giornale "Il Partigiano Alpino": estesi territori sono controllati dai Patrioti che li amministrano con giustizia e competenza; le Giunte popolari che si vengono costituendo, lottano con ogni energia per il benessere della popolazione.

Il Giappone finalmente perde un'isola dopo l'altra, ma, a sentir lui, affonda una dozzina di portaerei americane alla settimana: una bella media, se si pensa che all'inizio delle ostilità, tutti i belligeranti, messi assieme, raggiungevano forse la ventina.

=====

#### CRONACHE NERE DA VERCELLI

=====

(In questo numero le cronache riguardano solo i briganti neri e i malfattori nazisti, loro alleati - per il notiziario nostro, rimandiamo il lettore a "L'Italia Libera" "Voci d'Officina" al "Partigiano Alpino")

#### FEDELTA' DEI POSTI DI BLOCCO

In meno di un mese, due dei sei posti di blocco sistemati alla periferia della città, sono passati ai partigiani con tutte le armi e il munizionamento, comprese due mitragliatrici e alcuni autocarri. Continua la diserzione delle Forze Armate repubblicane con ritmo sempre crescente.

#### GIUSTIZIA TEDESCA

Nel mese di settembre a Biella, in seguito ad una sparatoria notturna tra fascisti di un posto di blocco e alcuni tedeschi usciti ubriachi da un'osteria, venivano prelevati sette ostaggi da parte del Comando tedesco e nulla più si è saputo sulla loro sorte. Ciò risulta da documenti ufficiali.

#### LA GERMANIA E' VERAMENTE NOSTRA AMICA

I tedeschi stanno dimostrando coi fatti cosa significa "alleanza" o "tutela dei beni italiani": di-fatti essi stanno distruggendo sistematicamente quelle poche fabbriche (si capisce dopo averne asportato le macchine) che ci hanno lasciato in piedi i bombardamenti. Nella nostra città il Comando tedesco ha fatto saltare per aria il capanno dei dell'AVIA e l'annesso piccolo campo d'aviazione; è inoltre in progetto la distruzione del Jutificio e della Châtillon.

#### LA CERCON QU... LA CERCAN LA'....

cissa dove sarà cacciata la madre di Moscatelli, già



è tenuto alle carceri di Vercelli

### AUSTERO CONTEGNO DELLE AUTORITÀ FASCISTE

Alla fine di agosto è stato indetto un austero banchetto al quale hanno partecipato il Prefetto, il Podestà, il Questore, il famigerato Santullo e altri minori gerarchi, in onore dei grossi papaveri tedeschi, naturalmente presenti. Intonandosi alla gravità dell'ora presente e partecipando in ispirito ai disagi della popolazione, il menu è stato particolarmente sobrio: un solo autocarro, carico di burro, salame, intingoli, polli, formaggi pregiati e vini prelibati (alcune centinaia di bottiglie) venuti appositamente dai luoghi d'origine, è stato infatti sufficiente. Poco, se si pensa ai grandi sforzi dell'orgia poi seguita colle allegre comari pure presenti alla cerimonia. La descrizione è fornita da un testimonio oculare che ci assicura circa il ripetersi frequente di cose del genere.

### ALTRI PARTICOLARI SULLE AUTORITÀ FASCISTE

Quattro autocarri carichi di ogni ben di Dio, preda della provincia e della città, in gran parte frutto delle severe e giuste requisizioni dell'Ufficio Vigilanza Prezzi, sono stati sfollati alla salubre aria di Sondrio, dal prefetto e da Santullo, soci per l'occasione, i quali, è chiaro, stanno pensando all'avvenire.

Ma chi è Santullo? un ex capomaggiore, sporco, stracciato e squattrinato, giungeva a Vercelli alcuni mesi fa col solo bagaglio della propria... fede repubblicana: deposta questa nelle mani amorevoli del prefetto, che gli affidava importanti incarichi, diveniva ipso facto dottore e proprietario di un ricco guardaroba, di una bella casa e di molti quattrini. Miracoli della fede.

Dopo tutto anche il prefetto si è abituato agli agi: se in tutta Vercelli le migliori sigarette sono le Nazionali, il prefetto è un canino e un cimitero di sigarette pregiate, nas di un piccolo mondo amoroso di spie e amanti (la Camaschella in prima linea), che cercano di sollevargli lo spirito martoriato per le rovine della Repubblica Sociale.

Nardocci, eminenza grigia della Questura, si premunisce: villeggiando il mese scorso a Salsomaggiore, partì fornito, oltre che di molti soldi e di molta voglia di divertirsi, di carte d'identità false per lui e per la famiglia... ad ogni buon conto.

### DIFFUSIONE DEI GIORNALI FASCISTI

"La Provincia Lavoratrice", organo settimanale della Federazione Fascista, tira meno di 3.000 copie, ma in compenso più di metà è ritornata dalle edicole; e si che di carta tutti ne hanno bisogno.



### STORIA VERA DI ALCUNI OSTAGGI

In seguito al passaggio volontario di un posto di blocco della G.N.R. ai partigiani, il Comandante della medesima, Giovannelli, esigeva l'arresto di 100 ostaggi, accusando la popolazione di complicità e facendo affiggere un manifesto in questo senso. Purtroppo per lui, non trovava però nessuno che firmasse la lista da lui compilata.

Dopo lungo parlamentare tra il Giovannelli medesimo, il prefetto e il questore, quest'ultimo autorizzava l'arresto di 24 ostaggi. Il Comitato di Liberazione Nazionale,

venuto tempestivamente a conoscenza di alcuni nomi, provvedeva naturalmente ad avvisare gli interessati, così che nonostante ogni sforzo e successive liste, gli arrestati non riuscivano a superare il numero di 17. Contemporaneamente il Comitato di Liberazione Nazionale inviava a tutte le autorità della provincia una lettera circolare, diffidandole a proseguire nell'azione intrapresa ed a nuocere alle persone già arrestate: la pena di morte era prevista per gli eventuali responsabili.

Tali lettere gettavano, come suol dirsi, acqua sul fuoco: infatti il prefetto e il questore, incoraggiati dal tono delle lettere, si tiravano dopo lunga lotta Giovannelli e rilasciavano gli ostaggi. Copia delle lettere veniva affissa durante la notte in diversi punti della città ed una di queste proprio sulla porta della Brigata Nera, affinché ne potesse avere, come giusto, opportuna conoscenza.

### DISERTORI E RENITENTI

Il Comitato di Liberazione Nazionale era informato che il comandante del Centro Grandi Unità aveva richiesto l'arresto dei "renitenti e disertori" della città; a parte il fatto che buon numero di questo erasi invece regolarmente presentato (nelle forze dei patrioti), data l'impossibilità di avvisare singolarmente gli altri il Comitato di Liberazione Nazionale provvedeva a far affiggere numerosi manifesti i quali informavano la popolazione di quanto stava per avvenire.

